

turchesca, di piccola ch'era, divenne un colosso che minacciò al mondo un'altra barbarie.

Antichissima usanza fu quella di armare navigli pubblici, che servivano al commercio. Quali fossero sarà descritto in altra parte di questo libro. Noi osserviamo che ogni anno, armate le flotte necessarie pel commercio, si faceva un incanto pubblico detto *cottimo*. Ogni mercatante, sia nobile, sia plebeo, avea diritto di caricare le proprie merci, pagando piccola retribuzione al governo. Il corso ordinario delle squadre (sei per solito) era il seguente. Una squadra di galere da traffico veniva diretta nel mar Nero pel commercio colla Russia ed il centro dell'Asia. La seconda si recava a Costantinopoli, e trafficava nei porti della Romania e della Grecia. La terza per la Siria e l'Asia Minore faceva il commercio dell'Armenia. La quarta si dirigeva all'Egitto. La quinta toccava i porti della costa d'Africa e la Spagna. La sesta passava lo stretto di Gibilterra, e frequentava i mercati dell'isole Britanniche e la Fiandra. Con questa mirabile economia poteva dirsi il commercio del mondo essere in mano dei Veneziani, ed il consociare il popolo coi nobili nel commercio, il dividerne i vantaggi fu la causa principale per cui nei mutamenti della politica interiore, il popolo, ricco, sicuro, occupato nei commerci, pieno d'industrie, non si lamentò punto della perduta compartecipazione nel governo dello Stato.

La marineria veneziana nel secolo XV era così potente, che si noveravano 56,000 marinai; nell'arsenale 16,000 operai, e 5500 navi di commercio facevano sventolare il vessillo di san Marco sui mari. Le galere da traffico, oltre che essere istrumento di commercio, difendevano anche il commercio privato, alle navi mercantili servendo di scorta. Inoltre le galere da traffico servivano di scuola ai giovani nobili, de' quali se ne trovavano due per ognuna, educandosi alle fatiche marineresche. Non è quindi da sorprendersi se in que' tempi medesimi ne' quali tanto fioriva il commercio, tanto abbondassero i capitani valorosi.

E che il commercio fiorisse, lo prova la famosa arringa del doge Tommaso Mocenigo, che dà esatto conto del commercio con quella